

Grasso è bello!

**Atto unico
di**

**Franca Rame, Dario Fo
e alcune idee di nostro figlio Jacopo
RISCRITTO PER STAGIONE TEATRALE
2001-2002**

Copione di scena
Milano 1 settembre 2001
Aggiornamento: 8 gennaio 2002

Copyright Dario Fo Franca Rame.
Tutti i diritti riservati

Personaggi (in ordine di entrata in scena)
Mattea, la donna grassa
Marco, giovane collaboratore di Mattea
Anna, figlia di Mattea

Appartamento di Mattea.

Una grande stanza, metà camera da letto, metà soggiorno-studio. Al centro della parete di fondo, il bagno con due porte laterali: una specie di gazebo esagonale chiuso da grandi vetri d'opaline bianche. Ogni volta che i personaggi vi entrano, si accendono le luci, così che le silouettes degli ospiti si proiettano ingigantite sulla vetrata. Come escono, le luci si spengono.

Arredamento: (la disposizione degli elementi si intendono visti dalla platea). In proscenio una vistosa bilancia da bagno. Sul fondo, a sinistra un gran letto matrimoniale, comodini a lato, una lampada; a destra, lungo la parete, spostato in secondo piano, un grande tavolo con sopra computer, stampante, e tutto l'occorrente professionale per registrare. In proscenio (a destra) un altro tavolo con sopra una lampada, un termos contenente caffè, un altro tè, zuccheriera, vasetto con miele, tazzine varie, bottiglie, bicchieri, portacenere, sigarette, un'agenda, una scatola di un medicinale, il Bros.

Sparsa qua e là sedie e poltrone da ufficio con rotelle. Sul fondo-scena una modernissima syclette. Sul lato sinistro, in proscenio appena visibile, la porta d'accesso all'appartamento.

In centro, in prima, un basso tavolino. Lampade a stelo.

All'aprirsi del sipario nella scena semibuia s'intravede il grande letto matrimoniale in disordine, con dentro qualcuno: una persona? Due? Non si capisce. Musica per qualche secondo, poi una voce maschile, usando toni carezzevoli, dialoga con una voce femminile: Mattea.

VOCE UOMO Buongiorno tesoro, sono già le nove! Sveglia amore!

MATTEA (*si muove appena*) Oh, noooo! Ancora un pisolino... ti prego! Bacino... accarezzami...

VOCE UOMO (*molto preso*) Sì, sì... Ora alzati! Amore... sono le nove in punto... oggi è il diciotto giovedì... alzati!

VOCE DI MATTEA Sei cattivo! Stanotte mi hai distrutta e adesso pretendi... Mostro!

VOCE DI UOMO Sì, sì... sono il tuo mostro! Quanto ti amo! Bella, dolce, calda, amore...

Mattea si stringe all'uomo.

VOCE DI MATTEA Oh sì, ancora... ancora... amore...

VOCE DI UOMO Sveglia... svegliati tesoro... oggi è un giorno fortunato... Lo so che sei stanca... e che staresti a crogiolarti nelle mie braccia... ma ti devi alzare...

VOCE DI MATTEA Oh, sei un tiranno!

VOCE DI UOMO Non dire così! Amore!... Sono già le nove e cinque minuti... oggi Marte è nella casa di Venere... Sarà una buona giornata, carica di emozioni piacevoli! Alzati!!!

MATTEA (*alzandosi, accende la lampada posata sul comodino*) Sono già alzata! (*Fa scattare l'interruttore posto sulla parete del bagno. Luce piena: ci troviamo davanti a una donna smisuratamente grassa che indossa una elegante camicia da notte in pizzo leggero, bianco; sotto alla camicia intravediamo mutandine rosa. Si porta verso il proscenio dove troviamo una bilancia alla quale la donna parla con amore*) Bilancina... amore mio... sei lì che aspetti la tua mamma eh... c'è chi ha il cagnolino e c'è chi ha il bilancino... Buongiorno! Stai ferma... che ieri per un pelo non mi ammazzo... (*Vi sale sopra con grande circospezione. Rumore di molle che saltano e un lamento. La donna scappa spaventata*) Oddio, che spavento!... M'è scoppiata la bilancia sotto i piedi! (*La bilancia, manovrata dalla quinta, se ne va squittendo*) Sì, piangi, piangi. Sono io che dovrei piangere... Cosa mi peso a fare?... Tanto, grammo più, grammo meno... sono centoventitre chili... (*Si accende una sigaretta*) Centoventitre! (*Sferra un gran calcio al letto*) E tu non dici niente?

VOCE DI UOMO Te lo ripeto, amore... non ti preoccupare... a me piaci così grassoccia...

MATTEA Trippante, strabordante buseccona... gomma Michelin! Non esagerare caro con le adulazioni! (*Guarda la sigaretta*) Ma che faccio? Mi fumo una sigaretta appena alzata?! Sola!! Senza caffè! Me lo bevo subito! (*Si dirige al tavolo e si versa dal termos una tazza di caffè; dà un'occhiata alla zuccheriera*) Amaro! Vediamo un po', sono aumentata sedici chili negli ultimi due mesi... Be', un cucchiaino posso metterlo... cosa vuoi che mi faccia un cucchiaino in questo corpaccione... si perde! (*Esegue*) Otto chili al mese... (*Riferendosi allo zucchero*) Uno o due è lo stesso... (*Esegue*) Facciamo tre e non se ne parli più! (*Riprende il discorso*) Due chili alla settimana... (*Versa tutta la zuccheriera direttamente nella tazzina mentre dice*) Basta con le privazioni! (*Beve il caffè felice, poi si dirige al bagno*) Se vado avanti così raggiungo i duecento come niente! (*Passando accanto al letto, dà uno strattone alle coperte*) Amore tu dormi sempre eh...

UOMO Dove vai?

MATTEA A fare la pipì... come tutte le mattine appena sveglia...

UOMO Ma sì, fai tutta a tua pipì santa!

MATTEA Certo, un Niagara! (*Entra in bagno. S'intravede, controluce, l'abbondante silhouette. Si solleva la camicia, si abbassa le mutandine, si siede sul water e fa pipì. Si alza, risollewa le mutandine e aziona lo sciacquone*) Se è vero che il nostro corpo è composto del 90 % di acqua, con una pipì da diluvio potrei risolvere tutti i miei problemi. Che me ne importa, in America il 40% delle donne sono obese. Ho deciso: prendo la cittadinanza americana... (*Esce dal bagno e sferra un calcio al letto. L'uomo sospira*) Ho letto su un giornale... ci sono donne più grasse di me adorate da uomini giovani... stupendi che le sposano anche! Giovani, stupendi e anche miliardari! O sono le grasse che sono miliardarie?... Non mi ricordo più.

VOCE DI UOMO Amore, sono già le nove e un quarto! Consulta l'agenda...

MATTEA Sì, subito... grazie (*si dirige al tavolo e consultare l'agenda*) Cose da fare: "Prendere il Bros per la memoria"... Meno male che l'ho scritto, altrimenti me lo sarei dimenticato. (*Dal tavolo prende la scatoletta e legge*) "Una la mattina e una la sera"... io le prendo tutte e due insieme come mi alzo... (*si versa un po' d'acqua*) altrimenti, prima che mi faccia effetto la cura, quella della sera me la dimentico. (*Inghiottisce le due pastiglie*) Ho fame... ho fame! Com'è che mi sveglio sempre come se non mangiassi da diciotto anni? Mangerò! Prendo un tè... altro liquido... altra pipì! Speriamo! (*Si prepara la colazione: senza rendersene conto, porta sulla tavola due tazze*) Perché prendo due tazze?! I riflessi condizionati! (*Alza la voce rivolgendosi a sè stessa*) Non c'è! Non c'è più! L'hai cacciato via? Adesso fai colazione da sola! (*Indica il letto*) Il nuovo, non mangia mai. (*Nel riporre la seconda tazza le cade qualcosa*) Oh mamma!... Chissà perché quando ti capita un imprevisto, sempre "mamma" si dice... O "mamma", o "cazzo"! Per forza, è la prima parola che impariamo... voglio dire "mamma". Cazzo è la seconda. (*Sillaba*) Mam-ma... mam-ma... (*Si versa il tè*) Metto il miele o non lo metto? Non lo metto. (*Sillaba*) Ma-mm-ma... Quante cose stupende mi sono persa per colpa di quella santa donna di mia madre! (*Geme come se stesse per svenire*) Sto male... Calo di zuccheri... meglio che prenda... (*Dal barattolo prende un cucchiaino di miele che succhia golosamente*) Com'è buono!... Com'è buono!... Che Dio benedica le api! (*Direttamente al pubblico*) Se vado avanti così, alla fine della tournée peso veramente centoventitre chili! "Uccide più la gola delle Asl"! Pazienza, morirò! (*Ha terminato di fare colazione, ripone tutto ordinatamente, poi si avvicina al letto rivolgendosi all'uomo*) Adesso basta dormire, tesoro, alzati! Lo sai che sta per arrivare Davide il mio collaboratore e devo sbaraccare il letto! Su, alzati! (*Dà manate sul sedere dell'uomo completamente coperto dal lenzuolo*) Oh, mio dio... dove sei? Tutte le mattine questi scherzi!... (*Estrae da sotto le coperte un cuscino poi un altro e li butta*) Mi hanno rubato l'amante... o forse è scappato... Mi ammazzo! Dove sei?... Ah, sei qui! (*Sollewa un voluminoso registratore, lo bacia*

con trasporto e lo porta sul tavolo di regia) Cosa farei senza di te, mangianastri del mio cuore!

VOCE DI UOMO REGISTRATA Sveglia... tesoro... sono già le nove!

MATTEA (*spegne il registratore*) Mi hai scocciato! Adesso mi faccio una bella passeggiatina in bicicletta... devo tenere in allenamento i muscoli... (*Porta in prima la cyclette e ci sale sopra pedalando con ardore*) Voglio restare soda e scattante! A dimagrire ho rinunciato... (*Direttamente al pubblico*) Attenti voi, io mica sono nata grassa... ci mancherebbe! Ero una longilinea... con i tondi al posto giusto... sono grassa da un anno... da quando ho cacciato via di casa mio marito... che io gli ho detto (*urla*): “Vai via!”... Ché bisogna stare molto attente a dire “vai via”... perché vanno eh... Delle lepri! D’altro canto con quello che mi aveva fatto... sono scoppiata! “Vai via!” (*Sorride al pubblico*) Ma chi è questa cicciona che parla parla? Mi chiamo Mattea. Sono nata a sinistra... cresciuta a sinistra, vissuta a sinistra, educata, sposata tutto a sinistra. Lui, ricercatore nucleare di grande nome, via via sempre più importante... Pubblicazioni... premi... io, ricercatrice nucleare senza nome né premi... ma ero anche più giovane di lui... che, non so per quale cazzata mentale a un certo punto ho smesso di fare il mio lavoro... ho rinunciato alla carriera e mi sono sbattuta tutta per la famiglia... marito e figli. Non cercavo più niente per me, cercavo tutto per lui... felice dei suoi successi. Sono stata sposata col mio caro marito ricercatore-barone del nucleare per 35 anni. Lui era diventato importante... importantissimo!... Un monumento! I monumenti però, come tutti sanno, si reggono su di un piedistallo. Io ho passato trent’anni della mia vita così. (*Si mette di profilo al pubblico e si piega in avanti fino a toccare con le mani il pavimento*) Lo sapete perché le donne prendono raramente il premio Nobel? Perché non hanno le mogli che le aiutano! (*Pausa*) Seppur in quella posizione scomoda come tutti gli imbecilli, ero felice, appagata da quanto avevo: “il suo ammooore!” Cantavo dalla mattina alla sera... anche senza voce... mi vedete no? (*Posizione piedistallo, canta*) “Mi ama mi ama!” Lui andava a letto due ore o anche tre prima di me e si alzava due ore anche tre dopo di me, ma che gioia fargli

trovare al suo risveglio i suoi appunti, che avevo elaborato durante la notte, già battuti in computer e stampati. Che emozione assistere alle sue conferenze dove ripeteva parola per parola i concetti sviluppati da me! Come mi sentivo orgogliosa! Che gratificazione! Che gratificazione!! *(Pausa)* Che cogliona! Ma allora non lo sapevo. Un giorno gli presento un mio progetto di ricerca sulla fusione fredda... che non l'hanno ancora trovata... erano mesi che ci lavoravo sopra. “Guarda un po’ cosa te ne pare...” Lo legge in un fiato. “Interessante...” mi fa e morta lì. Dopo diciotto mesi... dico “diciotto” ... per caso... dal dentista... trovo sul tavolino una rivista scientifica, Labirint... inglese... appena uscita... che io non avrei mai comperato... la sfoglio e ti trovo il mio progetto stampato, tutto in inglese... firmato col suo nome “in grassetto”... di me nemmeno un accenno! Non solo... accanto al suo nome c’era quello della sua assistente... che, con tre telefonate “mirate” scopro essere anche la sua amante... da sette anni! Dalla rabbia che mi era presa volevo strozzare anche il dentista! Botti così nel giro di due ore o ti ammazzano o... Non sono morta ma ho avuto una rizzata di dignità... come dire un giramento di còlions... parlan tutti in inglese... mi devo adeguare. Ho passato la giornata ribollendo mentre ficcavo le sue cose in un bel disordine in quattro bauli e sei valige, nell’attesa che arrivasse... “Calma, devi stare calma – mi dicevo – Una vera signora non deve mai perdere la classe...”. Mi ero preparata discorsi pacati ma taglienti... volevo annientarlo dialetticamente... fargli toccare il fondo della sua miserabilità... ma quando me lo sono trovato davanti con l’espressione d’onest’uomo stampata sulla faccia e le labbra protese nel bacio di Giuda ho sintetizzato: “Stronzooo! Scendi dal piedistallo che da ora in poi voglio camminare diritta! Vattene, magnaccia scientifico!” “Magnaccia scientifico?! Piedistallo... camminare diritta... Ma cara cosa straparli?!” “Sì, straparlo, straparlo!” E intanto gli davo mazzonate sulla guancia sinistra e anche sulla destra, con la rivista che avevo rubato al dentista. “Vattene, ladro di cervelli e traditore infame! Sette anni che stai con quella... Doppio-vitoso!” *(Pausa)* Sulla porta di casa, con tutte le sue valigie intorno e le lacrime agli occhi: “Non cacciarmi via... conti solo tu... è con

te amore mio che sono stato al mondo!” Anche per me era lo stesso. Anch’io ero stata al mondo solo con lui. Ho pianto ma l’ho cacciato implacabile. “Non ti voglio più vedere! Vattene. Vatteneeeee!”

E lui se ne è andato. Bene, da quel momento ho cominciato a ingrassare... a vista d’occhio... come mi soffiassero dentro! Ho fatto degli studi... ci sono donne che per dispiaceri d’amore bevono dalla mattina alla sera... ciucche sparate... poi ci sono quelle delle pastiglie e psicofarmaci... e finiscono in manicomio... e ci sono quelle che ingrassano. Io sono ingrassata. A un certo punto mi son detta: “Quando riappare mio marito non mi può trovare così.” e ho iniziato le diete. Le ho fatte tutte: quella del fantino, la mediterranea... la dissociata... ho perfino ingoiato la tenia, sì, il verme solitario. La Callas, la regina delle soprano, ve la ricordate... aveva fatto questa dieta ed era diventata un filo... Ho ingoiato la tenia... mi sono messa a una dieta da fachiro... Voi non ci crederete: la tenia è morta di fame... e io sono ingrassata lo stesso! Non c’è niente da fare... è una reazione nervosa, un fatto psicologico... *(Suona il campanello del telefono)* Chi mi chiama a quest’ora? *(Solleva la cornetta)* Pronto?... Pronto... Allora? Non c’è nessuno?... *(Cambia tono)* Sei tu?... Lo so che sei tu... Lo so che sei lì che aspetti che ti dica amore torna... No, non mi è ancora passata! Non tentare di tornare a casa... se sei tu... e se non sei tu... va a morì ammazzato! *(Riattacca)* Ma perché mi devono disturbare! *(Convinta)* Per me è lui... è lui! Aspetta solo che io gli dica “torna amore... ti perdono”. Ma io, per adesso, nisba... me l’ha fatta troppo grossa... aspetti! Poi si vedrà. *(Riprende a dialogare con il pubblico)* Vi stavo dicendo che sono ingrassata: ero disperata... non mi andava bene più niente... le mie mutandine potevo infilarle solo in testa... giravo nuda, avvolta in una tovaglia da dodici con i pizzi... del mio corredo... Un giorno mi sono detta: voglio affrontare la realtà... mi voglio vedere tutta intera... bevi fino in fondo il calice amaro... Ho scelto la giornata sbagliata: il due di novembre, il giorno dei morti... che già ero giù per mio conto... ho acceso tutte le luci, mi sono messa nuda e con coraggio mi sono specchiata, davanti... e di dietro: ho perso i sensi. Coma profondo. Quello che m’ha sconvolto... grassa va bene, ma

le proporzioni! È proprio per un fatto estetico! A me, vedere 'ste cosce che sparano così... che la donna quando spara di cosce, spara... ma io troppo! E poi, il crollo del sedere! Ci sono i reggiseni... ma perché non fanno anche i reggiglutei? Un paio di bretelle... tiri e via che vai come una barca-vela! (*Direttamente al pubblico*) Care ragazze, con i vostri sederini sodi... sappiatelo: dopo i trentotto... facciamo i quaranta... quarantaquattro e non se ne parli più, c'è un crollo di glutei... inarrestabile! (*Pausa*) Tutte le sere a questo punto c'è sempre un applauso. Sapete chi batte le mani? Tutte le donne con il sedere crollato che dicono "è vero è vero... ce l'ho giù, ce l'ho giù!" Ero disperata, angosciata da tanto disfacimento... Ho fatto un'inchiesta tra tutte le signore del palazzo... ho indetto una riunione di condominio. Ordine del giorno: "crollo del sedere della signora Mattea del quarto piano". (*Pausa e cambia tono, quasi commossa*) È stato molto bello... tutte le donne erano lì attente... generose a osservare il mio sedere. A volte tra donne nascono grandi amicizie, o tra ventenni e cinquantenni o tra coetanee dai cinquanta in su... prima no, è più difficile... Tutte a darmi consigli... "Provi con il silicone... un tre chili per natica..." "Con la meditazione yanca, quella dove si portano i talloni dietro la nuca. Se non si spacca le vengono due chiappe stagne che tutti gliele vogliono pizzicare!" e faccia così, faccia così... poi si alza una stupenda... giovane... maaagra... maaaagra... un filo! Il seno qua! (*Si porta le mani quasi ai due lati del collo*)... Il gozzo!... Il sedere qua! (*Indica dietro le spalle*)... La gobba! Grassa, pardon, gonfia solo di labbra... che parlava tutta così... (*esegue*) Trentadue anni, magnifica, bella... maaaaaagra!... È la più cattiva del palazzo! Che le magre sono sempre rabbiose... perché hanno una fame bestia!, che mi fa: "Signora Mattea, se vuole rassodare il suo sedere, deve camminare sulle punte!" Ho fatto tre mesi a camminare così! (*Mima una camminata sulle punte*) Sembravo uno dei tre re magi! Poi m'ha insegnato la ginnastica "della ranona" per rassodare l'interno della coscia! (*Esegue. Al pubblico*) Non ridete tanto, che domani vi vedo in giro per Milano... donne che camminate tutte così. (*Esegue*) Le ho tentate tutte... Poi un bel momento mi sono detta "che me ne importa a me? Sto grassa! Grasso è bello!"... Si fa per

dire... Sono caduta in una depressione tremenda! Una frana! Stavo a letto tutto il giorno... luce spenta, finestre chiuse... Morale a terra, salute a schifo. A un certo punto mia amica Giulia... ma sì che la conoscete... la Giulia... quella del primo atto... quella che si voleva ammazzare... sì, proprio lei... che mi fa: “Basta! E’ ora di finirla! Sei lì che sembri un ippopotamo!” Detto fatto, mi tira giù dal letto, dove stavo come in coma da una settimana e mi trascina dalla sua psicanalista. Questa stronza, entro nel suo studio, che ero come morta, mi guarda e: “Ma che schifo che fai, di che cosa devi punirti, cara?” “Vaffanculo!” le bisbiglio perché non avevo fiato e faccio per andarmene. “Sì, brava incazzati con me che sono io quella che ti ha ridotto così. Di che cosa vuoi punirti, cara? Forse nessuno te l’ha ancora detto ma la donna, quelle stronze come te... che hanno lasciato il lavoro, l’indipendenza per dedicarsi anima o core alla famiglia... e la famiglia ha bisogno di te solo fino a quando sei giovane, soda e mamma potenziale. Quando sei vecchia sei più inutile di una mucca pazza. Per uscire dall’apatia e dalla depressione che ti sta distruggendo, devi ritrovare dentro di te il piacere di vivere... coglionciona!”. Iniziai ad andare da lei due volte la settimana a farmi insultare un pò. Continuava a ripetere la canzonetta: “Ti manca l’autostima, la fiducia in te stessa.” Poi un giorno la psicanalista di sinistra mi fa: “Mattea, per il tuo caso c’è un’unica soluzione! Devi prostituirti!” “Prostituirmi, come dire andare a battere?!” “Sì, devi puttanecciare.” “Ma sei scema?!? Come puoi permettermi di propormi una cosa simile!!!” Ero proprio offesa! “E poi, chi vuoi che paghi per venire a letto con me alla mia età...” “È proprio questo il problema, tu non credi che un uomo possa essere disposto a pagare per far l’amore con te.” “No, non ci credo proprio!” “Tu sei convinta di non valere niente. Senti, in America e ora anche in Italia, è nato un gruppo di auto-aiuto tra donne. Offrono, con modica percentuale, un servizio che si chiama “puttana per una notte”. Organizzano tutto loro. Non si tratta di diventare una vera battona ma solo di verificare, una volta nella vita, che ci sono uomini che pagherebbero per venire con te. Una sera... diciamo che ti ripassi 4 uomini e torni a casa con un milione in tasca. Ti garantisco che la tua idea di cosa vali e di quanto tu sia

desiderabile ti si cambia subito in testa. Si chiama “denaroterapia” Fa benissimo! Se hai il mal di testa e ti regalano un miliardo, ti passa immediatamente! Tu pensi di non valere niente perché non hai idea di quanti uomini, anche giovani, desiderino fare sesso con una donna matura e soprattutto grassa. Dalla tua faccia vedo che non mi credi... Non credi di essere un oggetto proibito del desiderio! E allora guarda qua!!!” Schizza su internet e mi trovo di colpo in un mondo di follia: pare di essere in una immensa tela delle streghe scatenate di Goya: glutei e tette gonfie di donne straripanti che si offrono rotolando tra le nuvole. “La nonna sexy” – “Donne mature a gogò” – “Bambole nella terza età” “Ma questa è roba per maniaci sessuali!!!” “Maniaci? Ecco mia cara il problema! Se uno ti desidera è un malato!!! Ci sono tanti uomini sanissimi che hanno sofferto... che non vogliono essere stressati dalla prestazione sessuale... che non cercano una donna oggetto da mostrare ma un essere umano dal quale essere accolti... amati... uomini che desiderano soprattutto la tranquilla esperienza e la calma sapienza del sesso che solo le donne di una certa età possono offrire.” Insomma mi fa una testa così! Ci penso su un paio di settimane e poi mi decido. Cosa ho da perdere? Vado. Mi ritrovo in un Centro autogestito fra le montagne del trentino per seguire un master di “autocoscienza puttanesca” con signore casalinghe, impiegate e perfino laureate, grasse, magre... e l’incredibile... di tutte le età. Un’estetista di Bari si occupa di cambiarci il look... trucco speciale... diete, creme rassodanti e ginnastica al rallentatore, sahari morbidi.. La maestra di sesso ci ha insegnato delle cose che manco sapevo che esistessero... “Mi raccomando - sussurrare ogni tanto - sono la tua geisha, sono la tua geisha... impazziscono!”

Arriva il giorno del debutto, o la va o la spacca! L’esame di battoneria comparata si tiene a Cremona in un albergone fuori città, mi ritrovo vestita come Cleopatra quando voleva esagerare, completamente, ad aspettare il mio primo cliente nella camera 412 con il cuore che mi batte e la testa della mia mamma che spunta dall’armadio e grida - Figlia mia non fare la puttana non fare la puttana! –

Bussano alla porta, vado ad aprire sudata e tremante dalla testa ai piedi. Mi ritrovo davanti un uomo su i 45, biondo, forte accento austriaco. Mi sento come una barca alla deriva dentro una tempesta emotiva. Lui scambia la mia paura per eccitazione. Mi mette in mano 250 mila lire, mi butta sul letto strappandomi i vestiti e spogliandosi freneticamente. Geme, ansima preso dalla classica smania da marinaio appena sceso da una petroliera. Mi trovo mani che mi frugano e palpano dappertutto. Ma quante braccia ha? Mi sento a disagio e allora reagisco: “Basta! Stop con le mani! Se vuoi fare sesso si fa con un po’ di buone maniere! Non siamo bestie, per dio!” Lui mi guarda stupito ma capisco subito che gli piace che io lo sgridi. È ancora più eccitato. Via con la danza! Metto in pratica quello che mi hanno insegnato al corso tantrico: la pressione sul punto L, la posizione del gatto rovesciato, sono la tua gheisa- sono la tua gheisa... il movimento intimo arrotante... Insomma quelle cose lì un po’ tecniche (*rivolta al pubblico*) che voi non conoscete? Non sapete cosa vi siete persi!!! Alla fine dello spettacolo venite in camerino che ve le insegno.

Urlava! Ma forte che ad un certo punto gli ho detto: “Piantala che sennò non ti faccio provare il movimento di Dracula. “ Dracula, voglio Dracula...” cercava di controllarsi ma non ci riusciva. Non potevo continuare con questo che barriva in tedesco come un elefante impazzito. Avevo paura arrivassero i carabinieri... Allora l’ho imbavagliato. Sì, con le calze autoreggenti. Nere. Evidentemente era anche un po’ masochista perché l’idea di essere imbavagliato lo ha mandato giù di testa. Credo che abbia avuto tre orgasmi di seguito. Era come se ci avesse avuto una molla dentro. Comunque dopo il primo gliel’ho detto: “Per gli orgasmi successivi c’è da pagare l’extra. E lui faceva segno di sì con la testa. Insomma gli ho levato 750 mila lire in meno di un’ora. Piangeva dalla gioia e voleva sposarmi.

Ero soddisfatta, vispa come un fringuello, neanche un’ombra di senso di colpa. “Mattea! Tutti questi anni a fare l’implacabile moralista e poi ti è bastato un incontro, pardon, uno scontro sull’autostrada del sesso pazzo a Cremona e scopri di essere una puttana naturale! Vergogna!”

E mi era anche piaciuto! Mi sentivo di nuovo una femmina, non un catorcio da buttare. Sono tornata a casa con tutti miei pensieri positivi... rassicurata... tranquilla. Avevo ripreso anche a sorridere, anzi a ridere e dormivo senza sonniferi. Miracolo della marchetta d'oro! Donne, passate voce... se vi serve, poi vi do l'indirizzo. Uscivo... cene con amici... serate al cinema, a teatro... ero molto calma, ringiovanita... spariti i complessi per la mia grassezza... gli uomini non mi interessavano più di tanto... mi sono iscritta anche ad un centro culturale, dibattiti, balli... film d'autore, con annesso laboratorio cinematografico... dove ho imparato un sacco di cose... giravamo filmini... li montavamo... comperavo videocassette... me le vedevo a casa anche al mattino: tutti i film della mia giovinezza. E lì, m'è venuta un'idea: ho cominciato a registrare dialoghi d'amore... poi solo le voci maschili dei protagonisti. Sinatra, Paul Newman, Gary Cooper, Marlon Brando... registravo, andavo in laboratorio... tagliavo il nastro, incollavo... insomma mi sono costruita dialoghi d'amore per il mio fabbisogno giornaliero: la sveglia con le coccole... la ninna nanna con le dolcezze e così via. La notizia è dilagata sia al club che nel mio condominio, tutte le donne mi chiedevano le audio-cassette: "Mio marito parte, mi presti la tua sveglia con le coccole, così domani mi sveglio benissimo e passo una bella giornata?" Poi un discografico m'ha proposto un business: "Signora, lei è un genio! Lei è il Bill Gate italiano! Questa sua invenzione... la sveglia con le coccole, se lei è d'accordo, dopo accurata indagine di mercato la lanciamo!"

Sono un po' nervosa... Sto aspettando il risultato dell'indagine di mercato... è per quello che parlo tanto... sono in grandissima ansia perché, pensate... alla mia età, grassa come sono, con lo sparamento di coscia, tradita a volontà dal marito... esperienza terapeutica puttanesca... godere di un trionfo... trovarsi finalmente vincente grazie a una botta di fantasia... Se mi va bene soldi a palate! Mi sistemo per la vita! C'è da sballare! *(Si mette nella classica posizione di una donna a cui scappi la pipì)* E' il tè. Mi scappa la pipì! *(Si dirige al bagno)* Non andate via che torno subito!

Effetto luce. Suonano alla porta.

MARCO (*dal di fuori*) Mattea, sei in casa?

MATTEA (*dal bagno*) Sì... Entra, è aperto...

Entra Marco, il giovane collaboratore di Mattea. Ha con sé una cartella e una bottiglia di Champagne, immediatamente si dirige a un mobile ed estraee due bicchieri.

MATTEA Cosa stai combinando?

MARCO Si brinda!

MATTEA E' il tuo compleanno?

MARCO (*stappa la bottiglia*) No, è il tuo trionfo! Hai sfondato! Ce l'abbiamo fatta! La tua sveglia con le coccole è un successo incredibile!

MATTEA (*esce dal bagno*) Dici davvero?!

MARCO Guarda... (*le consegna un foglio*) è una proposta di contratto in esclusiva, per tre anni!... E guarda la cifra!

MATTEA Oddio!... Mi sento male... Chissà le tasse che mi toccherà pagare! Ma cosa dico tasse? Hanno tolto il falso in bilancio... questo sì che è un governo che ama i suoi cittadini!.

MARCO L'indagine di mercato è stata un trionfo! La tua sveglia con le coccole è andata a ruba! (*Estrae dalla cartella alcuni fogli che mostra a MATTEA*) E in particolare quelle con l'allusione dell'amante nel letto pieno di dolcezze e sbaciucchiamenti. E sai qual è la cosa davvero incredibile? Che la versione al femminile ha addirittura sbragato: i più fanatici sono gli uomini, sono loro che comprano più cassette.

MATTEA Anche gli uomini soffrono di solitudine? Così potenti? Non l'avrei mai pensato!

MARCO La tua voce è un trionfo... Sei già una diva!

MATTEA (*molto lusingata*) Non mi dire così... Oddio, una diva!... I giornali parleranno di me... mi inviteranno in televisione... Mi faccio fare sette lifthing... due pinces qua... (*indica il sedere*) mi faccio togliere tutto... mi faccio disossare... e quello che avanza lo do in beneficenza al Terzo Mondo! Tanto gli mandano di tutto... Sono emozionata! Ma chi l'avrebbe mai detto... un successo così?!... Dovrei essere pazza di felicità e invece mi sento colpevole come la peggiore delle criminali.

MARCO Ma perché, cosa dici?

MATTEA Io sto approfittando come la più subdola delle furbastre, della situazione di angoscia e frustrazioni in cui è caduta la maggior parte della gente, me compresa.

MARCO Non ti capisco. Spiegati!

MATTEA Se tanta gente compera le mie cassette vuol dire che siamo in tantissimi alienati... Ci accontentiamo delle voci false... (*Al pubblico*) E sapete perché? Perché in realtà noi abbiamo "paura" delle voci vere. Un rapporto d'amore autentico, importante t'impegna, ti costringe a spaccarti in due a favore dell'altro, darti da fare... dare, dare. Meglio allora imbesuirsi con parole registrate e magari immagini di un amante prefabbricato, asettico, che puoi spegnere col telecomando. (*Cambia tono*) Lo sapete che... guardate che questa non è una storia, è vero... l'avrete letto anche voi sui giornali... esiste una poltrona... si chiama "la poltrona dell'amore" messa a punto dai giapponesi... ancora allo stadio sperimentale... una poltrona anatomica dentro la quale ci si accoccola. Una poltrona-amante... dotata di cuffie e allacciamenti... un televisore per occhio... Come ti siedi si mette in funzione, e ti arrivano delle robe!! Sensazioni mai sentite... onde calde, strusciate lascive... voci tenere... "realtà virtuale" si chiama... ti scegli il luogo dove vuoi andare, il film che vuoi... puoi diventare il personaggio che preferisci... fare un duello... volare... fare all'amore... Alla fine, quando ti senti appagata, soddisfatta... spegni e non hai alcun problema: niente camicie da stirare, fare la spesa... eccetera... sei rilassata e felice!

MARCO Ma che palle mi stai raccontando... è roba da fantascienza!

MATTEA Fantascienza, l'hai detto. È un futuro orrendo quello che ci attende... di solitudine ripiena di presenze inesistenti. Fantascienza! Io ce l'ho in casa "la poltrona dell'amore"... La vuoi vedere?

MARCO Sì, ce l'hai nella tua testa, tu, la poltrona dell'amore!.

MATTEA No, ce l'ho in casa! Ho preso dal giornale il nome della ditta, mi sono offerta come cavia grassa e loro hanno accettato.

MARCO Dai, smettila...

MATTEA Peggio per te, volevo fartela provare... invece, niente! *(Il giovane accenna ad andarsene)* Aspetta... ho avuto un'idea grandiosa... registriamo la sveglia con le coccole, personalizzata... Prendiamo il calendario e registriamo tutti i nomi: Antonio, Carla, Angelo... *(Riprende la posizione di chi tiene a fatica la pipì)*

Scusa un attimo... è il te! *(Entra di corsa in bagno: effetto luce)*

MARCO Vado a farmi un caffè. *(Esce di scena)*

Risuona il Campanello.

MATTEA *(dal bagno, gridando)* Chi è ?

ANNA *(da fuori scena)* Sono io!

MATTEA È aperto!!

Entra Anna la figlia di Mattea.

ANNA *(singhiozza disperatamente)* Mammaaaa... mammaaaa... dove sei?

MATTEA *(dal bagno)* Sono in bagno... che succede?

ANNA Mamma, sono io... Anna...

MATTEA Lo so cara, ti riconosco! *(Anna entra in bagno. Le due donne si abbracciano)*

Calmati! Che succede?!

Controluce vediamo la madre che sta facendo pipì.

ANNA Non la lascia! Non la lascia! Sono disperata! Non faccio che fare pipì! *(Così dicendo si alza la gonna e si abbassa lo slip restando però all'impiedi)*

MATTEA È normale cara, le lacrime da qualche parte devono pur sgorgare.

ANNA È un mascalzone, porco, bugiardo! Oh dio, muoio... mamma... mammaaa... muoio...

Il giovane, rientrato in scena, si siede e osserva, come fosse al cinema, le due donne che vediamo enormi contro luce.

MATTEA Calmati cara... Siediti... non restare a mezz'aria... fai la tua pipì santa... spiegati... cos'è successo? Chi è il porco bugiardo?

ANNA Sono andata a casa sua...

MATTEA A casa sua di chi?

ANNA Di Carlo...

MATTEA Carlo chi? Lo conosco?

ANNA No... ci sto solo da tre mesi.

MATTEA In che senso ci stai? Tuo marito dov'è?

ANNA A casa...

MATTEA Ma non me ne avevi mai parlato di 'sto Carlo! Ero convinta che tu stessi ancora con quel Domingo...

ANNA Non te ne ho mai parlato perché avevo paura che ti arrabbiassi. Il fatto è che con Domingo era tutto finito da un pezzo! *(Si alza e mette in funzione lo sciacquone)*

MATTEA Sei tutta sudata! Fatti una doccia... *(Anna si spoglia e mima di farsi una doccia. Rumore di acqua)*

ANNA Io non ce la facevo più... così geloso, possessivo... troppo diverso culturalmente... due mondi, mamma... Oltretutto, quando gli ho detto della mia intenzione di lasciarlo definitivamente, mi ha mollato un tremendo pugno in testa... una mazzata! Sono stramazzata al suolo... m'hanno portata al pronto soccorso con la commozione cerebrale... quasi.

MATTEA *(esce dal bagno, prende un asciugamano e lo passa ad Anna)* Oh, mio dio! Ma quando è successo? Perché non me ne hai mai parlato? *(Scorge il giovane e sottovoce gli dice)* Cosa fai?!... Ti stai godendo le ombre cinesi di mia figlia? Vai subito in cucina a farti un caffè!

MARCO Ma me lo sono appena fatto!

MATTEA Fattene un altro per domani! (*Il giovane se ne torna in cucina; poco dopo rientra e siede al tavolo da lavoro*) Perché non me ne hai mai parlato?

ANNA Non volevo che ti preoccupassi... A parte che quando mi hanno portato alla Columbus, la clinica, io non capivo niente...

MATTEA Ma tuo marito dov'era?

ANNA A casa... gli avevo detto che venivo da te per due giorni... che avevi scoperto d'aver sorpassato i centotrenta chili e che eri caduta in una crisi depressiva terribile.

MATTEA Ma sei una incosciente! Pensa al casino che avresti combinato se mi avesse telefonato!

ANNA Telefonato a te? Non c'era pericolo... lui non ti può sopportare... lo sai che gli fai orrore!

MATTEA Sempre gentile 'sto stronzo!

ANNA E poi ha fiducia in me! Comunque, alla Columbus, il medico che mi ha visitato... mi ha preso così a cuore... era così gentile che mi è venuto spontaneo raccontargli tutto...

MATTEA Mentre ti faceva l'elettroencefalogramma?

ANNA No, dopo... quando l'ho aspettato al bar.

MATTEA L'hai aspettato al bar?! Quando?

ANNA Appena mi hanno dimessa... dopo venti minuti... Commozione cerebrale... niente... (*Esce dal bagno avvolta nell'asciugamano o in un accappatoio*) "Lei, ad ogni modo, non è in grado di tornare a casa da sola, mi fa, l'accompagno io".

MATTEA E ti sei fatta accompagnare a casa tua da un estraneo?

ANNA Ma mamma, siamo nel Duemila!... Mi aveva visitato! E poi un medico non è mai un estraneo!

MATTEA E l'hai fatto pure salire, magari...

ANNA Ma mamma, mi aveva vista nuda!

MATTEA Nuda per la commozione cerebrale? Ma dove te li ha applicati gli elettrodi?... Sui glutei... che è lì che hai il cervello?

ANNA Ma cosa dici?... Avevo battuto l'anca! Un livido da qui (*indica*) all'inguine!

MATTEA Ho capito. Gli elettrodi sul pube. E' il punto giusto!!!

ANNA (*rientra in bagno per rivestirsi*) Mamma, bestemmia per la bigotteria di tua madre e adesso mi stai facendo la stessa inquisizione che lei faceva a te!

MATTEA Scusami... È stato un riflesso condizionato... Oddio che vergogna... ho parlato come il cardinal Biffi di Bologna! Scusa. E tuo marito cosa ti ha detto?

ANNA Niente, in casa non c'era. Ho trovato un biglietto nel quale mi avvertiva che era andato da sua madre per via che non stava bene.

MATTEA Ma senza le mamme, come fareste a tradirvi?

ANNA Ci risiamo? Non malignare mamma! (*Tragica*) Sto vivendo una tragedia! È da stamattina che non mangio!... Anzi, mi fai un panino che ho una fame!

MATTEA Va bene... (*Va in cucina e rientra quasi subito portando un panino su di un piatto*)

ANNA Con Carlo ci siamo visti e rivisti... lui è sposato, ma è stato costretto, per via che la famiglia di lei glielo ha imposto...

MATTEA Era incinta.

ANNA (*meravigliata, si affaccia dal bagno*) Sì, ma come fai a saperlo? Li conosci?

MATTEA No, è un classico. Vai avanti.

ANNA Erano ancora così giovani... due ragazzi. Lui non ha mai amato sua moglie... e ora sono arrivati al punto che ognuno si muove senza aver bisogno della scusa che le mamme stanno male. Stanno ancora insieme solo per i figli. Ne hanno tre. (*Torna in scena completamente vestita*)

MATTEA Certo che, per uno che si è sposato per forza... fare tre figli... chissà che sacrificio!

ANNA Sono come fratello e sorella.

MATTEA Da manuale. C'è il panino... su, mangia.

ANNA Grazie mamma... Allora, siccome lui mi diceva sempre: “Non ho il coraggio di dirglielo... non ce la faccio più... amo te... con lei mi sembra di stare in galera!” dopo averci pensato su per giorni e giorni...

MATTEA Ma scusa, e in tutta questa storia, tuo marito te lo sei dimenticato? Gli hai mai accennato qualcosa?

ANNA No, povero caro... che lo turbo a fare? Pensavo: appena Carlo lascia la moglie io lo dico a Piero...

MATTEA Piero? Ma tuo marito non si chiama Giovanni?

ANNA Piero è un suo carissimo amico. Io mi confido sempre con lui. È lui che mi dà i consigli.

MATTEA Da quanto tempo vai a letto anche con Piero?

ANNA (*esasperata con le lacrime in gola*) Mamma, non scherzare! Sto vivendo una tragedia!

MATTEA D'accordo, ma con Piero ci vai a letto o no?

ANNA (*quasi piangendo*) Sì, qualche volta... quando sono depressa...

MATTEA Ho capito... E io che credevo di aver fatto la puttana!

ANNA Come?

MATTEA Niente, niente... Piero detto l'Alkaseltzer erotico! Vai avanti. Sei andata dalla moglie...

ANNA Sì, e mi sono presentata... (*Posa il panino e piange*) Oh mammaaa è stato terribile... Un'umiliazione... Maledetto!

MATTEA Su, fatti forza, racconta...

ANNA No, non ce la faccio a raccontare... Ascoltati la registrazione... infilati l'auricolare, si sente solo con quello.

MATTEA (*armeggia con il registratore*) Hai registrato il dialogo con la moglie?!

ANNA Sì, certo, per documentarlo!

MATTEA Ah! Spionaggio concorrenziale... (*Si mette l'auricolare*)

ANNA Mi sono presentata con un tubo d'architetto sotto il braccio (*prende dal carrello un tubo porta-disegni*), fai conto questo... e alcuni depliant di un'agenzia

turistica (*prende dal tavolo una rivista*) tanto per mascherare. Il microfono l'avevo piazzato in cima al tubo, in modo che si registrasse bene la sua voce.

MATTEA Brava! (*Mette in funzione il registratore*) La figlia di una madre genio non può essere che geniale. Infatti la voce della signora è perfetta... la tua è quasi inesistente! Dimmi tu, come faccio adesso a capire il dialogo?

ANNA Semplicissimo, se tu mi ripeti quello che va dicendo la moglie io ridico le mie risposte.

MATTEA Ma tu guarda, mi tocca fare anche la doppiatrice, adesso!

Il giovane, che sta lavorando al tavolo, si interrompe e si avvicina alle due donne.

MARCO Oh, sì, sì... sentiamo questa rappresentazione! Dev'essere uno spasso!

ANNA (*lancia un urlo*) Oddio, un uomo!

MATTEA Ti spaventi così perché è vestito? Non ti preoccupare... sa già tutto di te... è un mio collaboratore molto discreto.

ANNA Ah be', se è discreto...

MARCO Ma io non sono d'accordo con sua madre... io trovo che lei, in tutte le sue follie, esprima un fascino straordinario... signora Anna... (*Le bacia la mano*)

ANNA Grazie...

MATTEA (*seccata*) Ci fidanziamo in casa? Andiamo avanti.

ANNA Mamma, si parte. Io suono il campanello: mi apre una donna sui trentatrentacinque anni, in vestaglia. Nota bene, lui me l'aveva descritta come un tipo insignificante, anemica... e invece mi ritrovo davanti una specie di top model stupenda, alta dieci centimetri più di me... con due occhi splendidi... fai conto Bred Pitt, con la parrucca da donna e gli orecchini... che, gentile mi fa... Ecco, mamma, tocca a te.

MATTEA (*mette in funzione il registratore*) Ah, sì... Buon giorno, cosa desidera?

ANNA Vorrei parlarle...

MATTEA (*ripete stentatamente le parole registrate*) Se è per beneficenza l'avverto che abbiamo già dato.

ANNA Ma recita meglio, mamma... così mi smonti!

MATTEA Vorrei vedere te! Con 'sta voce che ti parla nell'orecchio pensi sia facile?... Aspetta almeno che mi abitui, no? Non so neanche cosa dice! (*Riprende*)
Mi spiace, ma abbiamo già dato.

ANNA No signora, scusi... si tratta di qualcosa di molto particolare...

MATTEA Ah... lei è dell'agenzia viaggi... non avevo visto il depliant... Ha portato i biglietti? Ma non doveva disturbarci... tanto c'è tempo, io e mio marito partiamo solo giovedì!

ANNA Partite? Con chi?

MATTEA Con Carlo, mio marito!

ANNA Ma doveva partire con me!

MATTEA No, mio marito Carlo parte soltanto con me!

ANNA Scusi, ma mi sta girando la testa...

Il giovane sorregge Anna e poi la fa sedere.

MATTEA Ah, ci risiamo! (*Ride*) Ah, ah ah... (*Tra sé*) Ride pure, questa! (*Riprende a doppiare*) Siamo alle solite!... Vede, mio marito mi ama molto, stiamo molto bene insieme... ci amiamo molto... abbiamo anche una grande impresa sessuale... (*Interrompendosi*) Hanno un casino?! (*Riprende ad ascoltare la registrazione*) No, ho capito male... una grande "intesa" sessuale... ma 'sto benedetto ragazzo ha la cattiva abitudine di fidanzarsi fuori casa. Lui è un bigamo naturale... non ci posso fare niente... ha bisogno di avventure, passioni gratificanti... io lo lascio fare... tanto poi torna sempre da me! E ogni volta che si stanca della fidanzata di turno, come a voltar pagina, mi propone un viaggio... e via che partiamo! Lo sa che abbiamo girato quasi tutti i cinque continenti? (*Si libera dell'auricolare*) Questa è la perfida BRUK!

ANNA Che beffa... che umiliazione!... Maledetto schifoso, bugiardo! Tre figli! Giuda!! Mamma, aiutami tu... Adesso dimmi tu, che faccio?

MATTEA (*dopo un attimo di silenzio, calma*) Non ne posso più di sentire, ogni momento, storie di donne, tutte uguali... compresa la mia. Un po' di fantasia, per dio! Ma possibile che ci si caschi sempre? Ma possibile che sappiamo solo disperarci quando ci portano via i nostri uomini, ma non ci pensiamo su nemmeno un attimo, quando abbiamo deciso di farcela con il marito di un'altra?

ANNA Ma io non sapevo che fosse sposato...

MATTEA Ah, perché se tu lo avessi saputo... Mi pare di vederti: "Ah no, signor dottore, lei è sposato, vada via!!"

ANNA (*imbarazzata*) Ma mamma... insomma! Io mi sono innamorata!

MATTEA Eccola qui! In nome della passione che ci travolge non guardiamo in faccia niente e nessuno! "Che ci posso fare? È un amore irresistibile!" Quando riguarda noi, l'amore ha sempre due M... e irresistibile tre B! Quello delle altre non ha né M né B... ha solo una sfilza di S e di C... come stronza-strusciacosce. Mettiamo in piedi gabole, cattiverie, ogni giorno... contro le altre donne... Che dico "donne"... Le altre sono soltanto "quella là"... e puttane! (*Pausa*) E si blatera di solidarietà... sorellanza! Ma quale?

Siamo sorelle, tutte unite sui grandi scontri storici... aborto... divorzio... o dopo i cinquant'anni... ma nella vita di tutti i giorni, siamo delle jene... anzi no, le jene ogni tanto si riposano... noi siamo infaticabili!

Sai cosa ti dico?... E lo dico con un certo dispiacere... in tanti anni di vita... di esperienze, e personali e delle donne che conosco... m'è venuto un gran dubbio... d'accordo la concorrenza... la precarietà... ma ho il gran dubbio che in certe situazioni, la peggior nemica della donna... sia proprio la donna.

ANNA Stai andando giù un po' pesante...

MATTEA Vista la mole, non posso essere che pesantissima. E ti dirò di più: non me ne importa un cavolo delle tue tragedie da telenovela brasiliana.

ANNA Pure brasiliana, adesso!

MATTEA Sì, che sono le più banali: Rete A... piangono sempre. (*Cambia tono*) Ho da fare. Sto firmando un contratto di milioni e milioni... devo registrare la mia sveglia “buongiorno amore” personalizzato.

ANNA Ma bene! Ho trovato proprio un buon appoggio!... Io sono in terribili casini e lei, mia madre, se ne frega, mi sbatte in una telenovela brasiliana... mi tratta come una puttana isterica e non gliene importa un cavolo se sto male, perché lei deve lanciare la sveglia “buongiorno amore” personalizzato!! Ma mamma, io sono tua figlia!

MATTEA (*le tende la mano, come a presentarsi*) Molto piacere, signorina! (*Molto seria*) Tu sei mia figlia solo quando ti serve! Sono la mamma a “ore”... pardon, la mamma a minuti. (*Gelida, ma senza enfasi*) Già che siamo in una giornata di grandi verità, ne diciamo un'altra? A te non è mai importato niente di tua madre. Niente! Ci ho messo un po', ma poi l'ho capito. E alla mamma... a 'sto punto... non importa più niente della sua bambina. Ho chiuso con te.

MARCO Adesso mi sembra che...

MATTEA Torna al tuo posto tu, e stai zitto! (*Ancora ad Anna*) Penso d'aver messo al mondo un individuo di terza categoria... pessimo... Hai sempre fatto tutto quello che ti è girato per la testa... e sempre sbagliando... e qui davvero la colpa è mia, che in nome di una falsa libertà, non ti ho preso a scarpate nelle gengive come ti saresti meritata!... Incinta a quindici anni... con aborto annesso: il primo! Convinta d'essere chissà quanto intelligente, colta, per quello straccio di titolo di studio che ti sei presa... Invece sei ignorante come una capra... Tu sei laureata in cretinologia acuta. E lo sai perché? Perché ti mancano i sentimenti. Non ti conosco un solo gesto di generosità. Non hai interesse alcuno se non del tuo corpicino, della tua cellulitina... le rughetine... t'importa solo andare in giro, dalla mattina alla sera a chiacchierare e dire cazzate... “firmata” dalla testa ai piedi... a scopacchiare a destra e a manca, senza discernimento né morale... convinta oltretutto di essere una donna liberata. No, no cara, tu non sei una donna liberata... massimo sei solo una donna disponibile... scopabile. La liberazione della donna è tutta un'altra cosa.

MARCO (*abbraccia Anna. A Mattea*) Basta così... stai esagerando!

ANNA (*allibita*) Ma che sta succedendo mamma... oddio... che sta capitando in casa nostra?!

MATTEA Casa nostra?... Abbiamo una casa insieme?Qualcosa insieme?

ANNA Perché sei mia madre credi di potermi insultare così?... Tu?!... Io sono scopabile... disponibile?... Senti da che pulpito viene la predica! Cosa ti credi, che mi sia dimenticata delle tue storie?

MATTEA (*sinceramente meravigliata*) Ma che dici?!

ANNA Delle tue liti d'inferno con mio padre? Tu non l'hai mai capito quel pover'uomo... Non hai fatto altro per tutta la vita che fargli sentire sensi di colpa... scenate... tragedie! Lui ti amava... tu no... tu non ami nessuno. E poi ti meravigli se tuo marito ti lascia... e si mette con un'altra per sempre.

MATTEA (*molto sicura di sé*) Prima di tutto non mi ha lasciato, ma l'ho cacciato io... secondo non aspetta altro che lo perdoni e gli permetta di tornare da me... basta una telefonata... (*Si rende conto di quanto ha detto la figlia*) "Per sempre"! Perché hai detto 'sta cazzata? (*Pausa. Cambia completamente tono*) Come sarebbe a dire "per sempre"?

ANNA Si sta per sposare, mamma... ha avuto un figlio. (*Mattea sta un attimo immobile, poi volta le spalle ad Anna e al pubblico, fa qualche passo. Anna le si avvicina, fa per abbracciarla, ma Mattea la blocca con un gesto*) Scusami mamma... dovevo dirtelo... ma non così... È che non mi sono più controllata... m'è uscito da solo... Scusami mamma...

MATTEA Vattene.

ANNA Cos'è, mi cacci via? Mamma... veramente non mi vuoi più bene?

MARCO (*si avvicina ad Anna*) Ma sì che ti vuole bene... È un momento così... ma poi passa... (*A Mattea*) Vero che passa... vero che vuoi bene a tua figlia?

MATTEA (*senza convinzione*) Ma sì, ma sì... Scusami... (*Ha ripreso completamente la padronanza di sé*) Mamma mia, quante stupidaggini sono riuscita a dire in pochi minuti! Hai fatto molto bene, bimba mia, a rimettermi al mio posto...

a rispondermi come mi hai risposto... me lo sono meritato. Scusami. (*Parla velocemente, come su di giri, accende e spegne una sigaretta dietro l'altra, cerca le parole: sta per crollare*) E non pensare di avermi minimamente disturbata nel venirmi a raccontare che mio marito sta per sposarsi e che ha avuto un figlio... Anzi, ti dirò che sono molto contenta... sono molto contenta! Lo vedevo tanto male, così sbandato... una ragazza via l'altra... Finalmente si è accasato! Sono contenta!... Non mi sento più sensi di colpa per aver sfasciato la famiglia... Sono finalmente libera! Sono una donna di successo... mi sto realizzando... Finalmente mi ritrovo sola, ricca e sola!... Sola con me stessa! (*Cambia tono: ironica*) È per quello che mi viene da vomitare.

ANNA Ecco vedi, stai ancora sfottendo.

MATTEA Ma no... è l'amore per la battuta... Non ti preoccupare, piccolina... vai a casa... e sta' tranquilla: sono felice.

MARCO (*ad ANNA*) Sì, è vero... Io la conosco... è felice... Stai tranquilla...

(*Sorregge Anna che singhiozza*) Vieni, ti accompagno a casa... Non piangere, cara... non piangere... Tuo marito dov'è?

Escono e, rimasta sola, Mattea resta per un attimo immobile, poi si va a sedere sul tavolino centro palcoscenico, non riesce a trattenere silenziose lacrime. Si accende un'altra sigaretta, due boccate e la spegne. Si dirige al tavolo. Piena di disperazione, prende un telecomando che punta verso la parete di fondo, che immediatamente si spalanca: appare una grande poltrona semovente, carica di aggeggi elettronici, che arriva in primo piano, centro-scena. Mattea ci si sprofonda dentro. Immediatamente la poltrona dell'amore virtuale si mette in funzione: musica, luci soffuse che si accendono, piccoli bagliori, mentre una voce maschile, carezzevole, sussurra: VOCE DI UOMO Oh cara... dove sei stata fino adesso?... Mi sei mancata tanto!... Vieni che ti abbraccio... sprofondati addosso a me... Splendida creatura... ti amo... lasciati andare... Non pensare a niente... a niente. Ti amo... Ti amo!

Scende lentamente la luce

